<Che ipocrita la bella gente>

Il regista De Matteo: vinco all’estero, qui mi ignorano

Falso perbenismo

Elio Germano e Monica Guerritore tra i protagonisti di un racconto che mette nel mirino il falso perbenismo di una famiglia considerata «progressista»

TORINO — Un regista di sinistra, Ivano De Matteo, denuncia il perbenismo ipocrita di una famiglia colta e di sinistra, progressista (come si diceva una volta). Il Festival di Torino accoglie il suo film, La bella gente, che finora però non riesce a uscire in Italia: «Ho vinto al Festival di Amecy — racconta De Matteo —, il film è uscito in Francia, va nel loro liceo a parlare. In Italia me lo chiedono gli esercenti ma non trovo un distributore. Questo è il cinema - noi. C’è una spartizione iniqua: 400 copie ai blockbuster, e magari esce il film turco coi sottotitoli in arabo. Perché non dare 300 copie ai filmmoni e 10 a me? Se non funziona lo togli. Ma almeno datemi una possibilità. Io sono un pregiudicato».

«Ho usato i 450 mila euro dello Stato — spiegò — e li ne presi 15 mila. Siamo lavoratori che viviamo come esseri normali. Se non viene riconosciuto il nostro lavoro, cosa dobbiamo fare?».

Po il gioco col titolo: «La bella gente non è tanto bella, è un aggettivo dietro cui ci si camuffa, le cose più brutte accadono nella normalità». La storia: una prostituta dell’Est viene picchiata dallo sfruttatore. Monica Guerritore la toglie dalla strada, la «rapisce» a fini di bene, la porta a casa col benedetto del marito Antonio Catania: «Pensi di essere in un certo modo e non lo sei».

La bellezza del gesto sfiorisce e sboccia il fiore nero. Quando lei, Victoria Larchenko (una deliziosa attrice ucraina che vive in Italia da 16 anni) comincia a non essere più il giocattolo dell’estate, ecco i guai; è un essere umano che pensa che aver fatto l’amore col loro figlio, uno straordinario Elio Germano fidanzato a una insoportabile parzialità, sia l’inizio di una storia: lui si stizza, razzia della parentesi e torna dalla sua finta bionda. Cosa hai quando le persone a cui
vuoi dare cominciano a prendere?

Elio, c'è l'egoismo dei giorni? «È la decomposizione della società, il racconto della malattia trasversale della nostra epoca: l'individualismo. Sul giovani fa più male perché il carichiamo di aspettative».

Monica Guerritore la butta fuori di casa, chiude la porta, torna nel falso della vanità. «All'inizio — dice il regista — volevo attaccare i falsi moralisti. Mi sono chiesto cosa avrei fatto nel loro panni. È un film sull'ipocrisia che abbiamo tutti dentro. C'è l'ipocrisia fisiologica e quella malata. Non mi fa effetto il berlusconismo, da loro certe prese di posizione te le aspetti. Ma non è una critica alla sinistra. E se sarà strumentalizzato dalla destra, ormai si strumentalizza tutto. Io ho fatto un'analisi. Analisi in cui l'uomo vince sempre sulle ideologie.»

Valerio Cappelli

Ragazza di strada

"La bella gente" che l'Italia non vuole

Il regista: m'invitano in Francia, qui non ho distribuzione

Elvio Germano
trentenne egoista

«Nel mio ruolo c'è l'egoismo di certi trentenni - dice Germano - che cercano solo il piacere».

La storia Una famiglia progressista accoglie una giovane prostituta dell’Est ma la caccia quando il figlio se ne innamora

De Matteo «Non ho fatto un film contro la sinistra ma contro l’ipocresia di chi proclama la solidarietà ma non la vive»

CLAUDIA FERRERO
TORINO

Il regista Ivano De Matteo, sanguigno, va subito al sodo: «Con La bella gente non voglio attaccare la sinistra, sia chiaro, piuttosto me la prendo con l’ipocrisia di chi sbandiera di farne parte, parla di solidarietà ma non la vive». Elvio Germano accanto a lui ascolta, ma si vede che sotto sotto freme, l’argomento lo tocca. Ed ecco l’ipocrisia di cui narra De Matteo nascosta nei cinquantaanni Susanna e Alfredo, i protagonisti del suo film, psicologa lei, architetto lui, buone letture, vita agiata, bella tenuta nella campagna umbria. Susanna - una Monica Guerritore - è molto nella parte - quando vedo una giovannissima prostituta (Victoria Larchenko) umiliata e piacchettata sul ciglio di una strada decide di salvarla portandosela a casa. La convince a fidarsi, ma quando la ragazza comincia incredula a ambientarsi nella nuova casa, a vivere «normalmente», e il figlio della coppia, Elvio Germano, si avvaghisce di lei, l’equilibrio sale. «Può questa tranquilla famiglia mettere a repentaglio tutto le seicentriche che ha costruito negli anni per rispettare quelli che vanta come suoi ideali?», si chiede il regista. La sua risposta è no. La ragazzino come niente rivede una persona scomoda, il figlio la scarica, agli occhi di tutti torna a essere una prostituta da allontanare velocemente.

«Nel mio personaggio c’è tutto l’egoismo di certi trentenni - dice Elvio Germano - Se c’è qualcosa di politico in questo film, è il racconto di una malattia trasversale della nostra epoca: l’individuismo. Ci si muove mossi unicamente dall’appagamento verso qualcosa. Questo porta a essere ipocriti, di cose che non condividiamo con nessuno». Il film al momento non ha un distributore italiano. Ma lo ha in Francia, dove ha vinto il Gran Prix e Cicae al festival di Annecy. «Alla fine è questo che sto per cominciare un giro nel licei francesi, a partire da Grenoble, dove i ragazzi vedranno la pellicola e si disputeranno con me - dice De Matteo, autore, tra l’altro, di Ultimo Stadio del 2002 e di Niente di personale per la serie tv Crime dans le coeur. L’Italia è un paese difficile per temi come questo. Forse se facessi un film turco con sottotitoli in arabo, sì lo fanno, direbbero che è tutto molto interessante... Mi accontenterei che venisse distribuito in diciotto copie. Almeno sarebbe il pubblico a giudicare».

«La bella gente» italiana e borghese? Niente, in confronto al nuovo vecchio west

**dall’inviat° Silvio Danese**
Torino

**FESTIVAL** di opere prime e seconde, Torino coinvolge sempre il pubblico dei giovani, che fanno un po’ di coda anche per i film italiani, ieri legati a personaggi di esclusi che cercano un’integrazione, una vita normale e pulita. C’è Nadja, la ragazzina ucraina sottratta alla prostituzione da una famiglia agiata e «buonista» che non riesce a sostenere la scelta e la restituisce alla strada, nell’onesto e un po’ dimostrativo lungometraggio di Ivano di Matteo dal titolo ironico «La bella gente», con Elko Germano, Monica Guerritore (nella foto) e la brava Viktoria Larchenko. C’è Amina, la marocchina fuggiasca, ora «puttana» della periferia torinese che incontra un architetto arabo integrato incapace di lasciarsi andare all’amore, nel pasticciato «La straniera» di Marco Turco. E c’è l’imponente Enzo, ormai anziano ex galeotto ed ex «vita violenta» dei carughi genovesi che, nel documentario evocativo e molto personale di Pietro Marcello (con il sostegno della Fondazione gesuita San Marcellino) «La bocca del lupo», in concorso, vuole soltanto ritrovare l’amore e vivere in pace con il transessuale conosciuto in carcere Mary, la cui voce ci ricorda le imprese e le illusioni di trent’anni difficili, mentre scorrono antichi documenti della Genova del ’900 che fanno molto «epi-

fania di una storia». «La bocca del lupo» è il migliore dei tre, e di questi film italiani vorremmo parlare, anche perché il distributore di «La bella gente» pare si sia defilato e il regista De Matteo, nell’incontro stampa, denuncia, contro le insinuazioni di Bondi, l’abbondare degli artisti che lavorano e delle opere che producono.

Vince De Matteo

Applausi a «Pulcinella»

La bella gente di Ivan De Matteo con Monica Guerritore e Antonio Catania ha vinto il Gran Premio del Festival del cinema italiano di Annecy. Premio per la miglior attrice a Patrizia Gerardi per La piovellina, miglior attore Filippo Nigro per Diverso da chi?. Grande successo anche per L'Ultimo Pulcinella, presentato come evento speciale fuori concorso. Il film di Maurizio Scaparro con Massimo Ranieri, distribuito da Rai Trade, sarà nelle sale francesi da dicembre.
“La bella gente”
vince ad Annecy

ANNECY - La bella gente di Ivano De Matteo ha vinto il Gran Premio del Festival del cinema italiano di Annecy, oltre al premio attribuito dalla Cicae, la Confederation internationale des cinema dart et dessai. Doppio riconoscimento anche per La rivellina di Tizza Covi e Rainer Frimmel che ha ottenuto il Premio speciale della giuria presieduta da Irene Bignardi, e quello per la migliore interpretazione femminile andato a Patrizia Gerardi. Miglior attore Filippo Nigro per Diverso da chi.
In pillole

ANNECY: VINCE «BELLA GENTE»

La bella gente di Ivano De Matteo
con Monica Guerritore e Antonio
Catania ha vinto il Gran Premio
del Festival del cinema italiano di
Annecy, oltre al premio attribuito
dalla Cicae, la Confederation inter-
national des cinéma dart et dessai.